SI - PALLI
A

· BIBLIOTECA ·
· LVCCHESI · PALLI ·

F. IV. 8

Gr. S. 35 I. 24

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

NOTIZIE

SULLE

PITTURE E STATUE

DELLA

DUCALE GALLERIA

DI PARMA

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III
NAPOLI

PARMA

DALLA TIPOGRAFIA DUCALE

MDCCCXXV.

Digitized by Google

88836

Digitized by Google

AVVERTIMENTO

Dopo l'anno 1736 Parma non ha più avuta una Galleria propriamente detta. Era riserbato alla Maestà di Maria Luigia di costruire una nuova Galleria, e di ornarla di preziosissimi Capolavori, quali sono in gran parte quelli che si veggono descritti nel presente Catalogo. In esso il nome degli Autori dei quadri sono posti in ordine alfabetico: ogni quadro e ogni statua è distinta con un numero, che corrisponde a quello che la statua o il quadro hanno nella Galleria. Di ogni Autore si è accennato in generale il luogo e il tempo della nascita, il maestro, e il quando è morto. È accaduto talvolta di porre sotto l'articolo di un Autore uno

Digitized by Google

o più quadri, i quali se è incerto che sieno opera sua, è almen certo che sono della sua scuola.

A' quadri di cui si conoscono gli Autori vengono dietro quelli degli Autori ignoti. Seguono i Marmi antichi, e poscia alcuni altri scolpiti dopo il risorgimento delle Belle Arti.

Per ultimo si danno alcuni cenni intorno alle Pitture di due Stanze nel già Convento di San Paolo, e intorno al rinomato *Teatro Farnese,* Teatro e Stanze la cui conservazione è affidata all'Accademia delle Belle Arti; e che vengono così a far parte della Ducale Galleria.

PITTURE

ALLEGRI *(Antonio) detto* il Correggio *dalla Patria sua, nato nel* 1494, *morto nel* 1534.

1 — Quadro conosciuto sotto il nome di *San Gerolamo*. Esso rappresenta la Vergine a sedere col Bambino sulle ginocchia. Da una parte la Maddalena, col capo piegato verso il Bambino, lo accarezza amorosamente, e gli bacia un piede: essa si ravvisa alla tenerezza ond'è commossa, e al vaso di profumi che un Angelo dietro a lei sembra odorare. Dall'altra parte San Gerolamo in piedi seguito da un Leone consegna una parte de' suoi scritti a un Angelo che li presenta a Gesù.

2 — Il riposo in Egitto. Questo quadro è conosciuto sotto il nome della *Madonna della Scodella*. Il Bambino Gesù in grembo alla madre riceve dalla destra di San Giuseppe alcuni datteri spiccati da una palma, di cui stringe tuttavia colla sinistra i rami, piegati verso di lui da alcuni Angeli formanti una

gloria sopra la Sacra Famiglia. La Vergine, che guarda amorosamente il Bambino, tenendo colla destra una scodella, pare che cerchi di prender l'acqua ch'è versata da un Angioletto. Un altro Angioletto in qualche distanza lega ad un tronco l'asinello.

3 — Deposizione di Cristo dalla Croce. Gesù Cristo morto è sostenuto sulle ginocchia della Madre svenuta pel dolore. San Giovanni la soccorre, e la Maddalena a' piedi del Signore si strugge in lagrime.

4 — Martirio di San Placido e di Santa Flavia. San Placido co' Santi Eutichio e Vittorino, insieme con Santa Flavia loro sorella, tutti seguaci di San Benedetto, sostengono il martirio in Sicilia, in occasione che quell' Isola fu invasa dai Saraceni verso l'anno 542.

5 — L'andata al Calvario. Il Salvatore soccombe sotto il peso della Croce, mentre alcuni manigoldi lo spingono innanzi colle percosse. Nel davanti del quadro vedesi la Madre sua svenuta pel dolore fra le braccia della Maddalena che cerca di sostenerla. Più indietro scorgesi San Giovanni che volendosi avanzare verso Maria è trattenuto dagli sgherri, de' quali uno lo afferra pei capelli. Questa tavola, come ben dice l'Algarotti, è della seconda maniera del Correggio, cioè

fatta al momento che dava l'addio al fare Mantegnesco.

6 — La Beata Vergine che stringe al seno il Bambino. Questo fresco è conosciuto sotto il nome della *Madonna della Scala*, così detta dal già Oratorio di questo nome, d'onde fu segato, pochi anni sono.

ALLEGRI *(Pomponio) figlio di Antonio, nato nel* 1520; *viveva ancora nel* 1593. *Ebbe i primi principj dal Padre.*

7 -- La Vergine seduta tiene il Bambino sulle ginocchia: essa guarda piacevolmente l'offerta di San Giovannino, che presenta al Bambino Gesù una porzione delle frutta recate dagli Angeli.

ALLORI *(Alessandro) detto* il Bronzino, *Fiorentino, allievo e nipote d' Angelo Bronzino, nato nel* 1535, *morto nel* 1607.

8 — Apparizione di Cristo alla Maddalena e agli Apostoli.

AMIDANO *(Giulio Cesare) Parmigiano fioriva sin dall' anno* 1581. *Fu scolaro di Francesco Mazzola, e seguace del Correggio.*

9 — San Genesio, San Francesco e Sant' Agnese, che insieme con due Angeli librati in alto fanno devoto corteggio alla Madonna ed al Bambino.

10 — La Madonna col Bambino sulle ginocchia, Sant' Anna, San Giuseppe e San Giovannino in atto di baciare la mano al Bambino.

ANSELMI *(Michel' Angelo) Parmigiano, detto* da Siena, *dove era andato a studiare, nato nel* 1491, *morto nel* 1554. *Rimpatriando perfezionossi sullo stile e coi consiglj del Correggio.*

11 — Là Vergine, il Bambino, San Giuseppe e Santa Barbara, con un Angelo che sostiene una torre, che è l'immagine della prigione, ove fu rinchiusa la santa Martire.

12 — Tre Angeli, numero misterioso, sostengono le nubi che portano la Vergine raggiante di gloria. Essa tiene sulle ginocchia il Bambino Gesù, che manda a San Sebastiano la palma dovuta alla sua perseveranza nella Fede. San Rocco a sinistra pare che aspetti la ricompensa, che l'Angelo del Signore implora a favor suo. Alcuni attribuiscono questo quadro a Raffaello Motta, detto anche *Raffaellino da Reggio,* nato nel 1550, morto nel 1578.

ARALDI *(Alessandro) Parmigiano, allievo di Gian Bellino, nato nel* 1497, *morto nel* 1528 *circa.*

13 — La Vergine annunziata dall' Angelo.

BADALOCCHIO *(Sisto) Parmigiano, scolaro d'Annibale Caracci; era ancor giovine nel* 1609.

14 — San Francesco d' Assisi in atto di ricevere le Stimmate sul monte *della Vernia.*

15 — L'Incoronazione di Nostra Donna.

16 — La B. V. col Bambino, varj Santi dell'Ordine dei Predicatori, ed una santa Martire.

BALDRIGHI *(Giuseppe) Pavese, allievo di Vincenzo Meucci, nato nel* 1720 *circa, morto nel* 1803.

17 — Ercole che spezza le catene a Prometeo sul Caucaso.

BARBIERI *(Gian-Francesco) detto* il Guercino *da Cento, allievo di Benedetto Gennari, nato nel* 1590, *morto nel* 1666.

18 — Maria Vergine col Bambino fra le nubi, San Francesco e Santa Chiara in atto di pregare.

19 — Maria Vergine col Bambino.

20 — San Gerolamo scrivente.

21 — Santa Maria Maddalena. Se non è certo che questo quadro sia del Guercino, è almeno fuori di dubbio che esso è di un valente seguace della sua scuola.

22 —
23 — } Quattro Santi che possono ascriversi
24 — } essi pure alla scuola Guercinesca.
25 —

BATTONI *(Pompeo) Lucchese, allievo del Lombardi e del Brugeri, nato nel* 1708, *morto nel* 1787.

26 — La Tetide che dà Achille fanciullo ad educare al Centauro Chirone.

BELLINI *(Giovanni) Veneziano, allievo e figlio di Jacopo, e fratello di Gentile, nato nel* 1425, *morto nel* 1515.

27 — Un Salvatore giovine in piedi in atto di disputare, con un libro nella mano sinistra.

BERNABEI *(Pier Antonio) detto* della Casa, *Parmigiano, viveva nell' anno* 1550 *circa.*

28 — Sposalizio della Madonna.

29 — La Madonna col Bambino in braccio, appiè della quale sono la B. Giacinta Marescotti, San Genesio, San Carlo e San Francesco in atto di adorazione.

BERTOJA *(Giacomo) Parmigiano, seguace della scuola del Parmigianino, fioriva nel* 1574 *circa.*

30 — La Nascita
31 — Lo Sposalizio } di Nostra Donna. Alcuni attribuiscono questi due quadri a Gian-Maria Conti.

32 —
33 —
34 —
35 —
36 — } Cinque freschi, tolti già dal Palazzo del D. Giardino, rappresentanti soggetti mitologici e capricciosi che hanno leggiadria e snellezza Mazzolena.

BICCI *(Lorenzo di) Fiorentino, allievo di Spinello, nato nel* 1400, *morto nel* 1460.

37 — La Madonna seduta come in trono col Bambino in grembo, e quattro Angeli che

loro fanno corteggio. Questo quadro è dipinto su fondo d'oro.

BRONZINO *(Angelo) Fiorentino, scolaro del Pontormo, fioriva nel* 1570.

38 — La Vergine tiene appoggiato sul braccio diritto il Bambino: questi ha nella sinistra la Croce, e sta per levarsi colla destra una corona di fiori dal capo. Più basso è San Giovannino che offre loro alcune fragole.

CALLANI *(Gaetano) Parmigiano, allievo dell' Abbate Giuseppe Peroni, nato nel* 1736, *morto nel* 1809.

39 — Il B. Lorenzo da Brindisi.

40 — Due Santi dell' Ordine dei Minimi rapiti in estasi.

CALVART *(Dionisio) d' Anversa , nato nel* 1565 *circa, morto nel* 1619, *prima scolaro di Prospero Fontana, e poi di Lorenzo Sabbatini, maestro di Guido.*

41 — La Trasfigurazione di Nostro Signore sul Taborre.

CARACCI *(Agostino) Bolognese , allievo del Fontana, nato nel* 1558, *morto nel* 1601.

42 — La Vergine che porge il seno al Bambino Gesù, con San Giovannino, Santa Margherita, Sant' Agostino e Santa Cecilia.

43 — La Beata Vergine col Bambino, lunetta dipinta a fresco.

CARACCI *(Annibale) fratello di Agostino, nato nel* 1560, *morto nel* 1609.

44 — San Giovanni e due Angeli procacciano di soccorrere la Vergine venuta meno al vedere il figliuolo estinto, che sta per essere sepolto. La Maddalena, San Francesco d' Assisi e Santa Chiara stempransi in pianto; gli Angeli portano in alto il Segnale della Redenzione dei Cristiani.

45 — La Vergine coronata di stelle, presa dall' originale che Correggio pinse a fresco nella nicchia del vecchio coro dei PP. Benedettini, e che ora conservasi nella Parmense Ducale Biblioteca.

CARACCI *(Lodovico) cugino di Agostino e di Annibale, nato nel* 1555, *morto nel* 1619.

46 — Gli Apostoli portano il Corpo della Vergine al sepolcro.

47 — Gli Apostoli accorsi al sepolcro della B. V., che essi trovano voto.

CIGNANI *(Carlo) Bolognese, allievo dell' Albano, nato nel* 1628, *morto nel* 1719.

48 — Amore bendato seduto sul globo colla face nella sinistra, e una freccia nella destra.

49 — Altro Amore coi fulmini di Giove in mano, e portato dall' Aquila. Questi due chiaro-scuri dipinti a fresco furono tolti già da una

stanza del Palazzo del Ducale Giardino di Parma.

CIMA *(Giambattista) detto* il Conegliano *dalla Patria sua, fu seguace di Gian Bellini, e viveva nel* 1517.

50 — La Vergine e il Bambino ricevono gli omaggi di San Giovanni Battista, di San Cosmo, di San Damiano, di Sant' Apollonia, di Santa Caterina d'Alessandria, e dell'Apostolo San Paolo. Un Angelo in atto di suonare la viola sta seduto appiè del Trono.

CREDI *(Lorenzo Sciarpelloni di) Fiorentino, allievo del Verocchio, e seguace del Vinci, nato nel* 1453 *circa, morto nel* 1530.

51 — L'Assunta attorniata da' Cherubini, con tre Santi presso il sepolcro.

CRESPI *(Giuseppe Maria) detto* lo Spagnuolo, *Bolognese; fu prima scolaro del Canuti, e poi del Cignani. Nacque nel* 1665, *morì nel* 1747.

52 — La Madonna col Bambino, circondato da varj Angeli, che accoglie amorosamente San Luigi Gonzaga e San Stanislao Kostka.

DIETRICH *(Cristian-Guglielmo-Ernesto Dietrici o) di Weymar, nato nel* 1712, *morto nel* 1774.

53 — L'Adorazione dei Pastori.

DOSSI *(Dosso) nato in Dosso, o almeno originario di quel paese presso Ferrara, allievo di Lorenzo Costa, morto verso il* 1560.

54 — Bartolommeo Pendaglia Ministro e Favorito del Duca Borso d'Este, creato Cavaliere da Federico III. l'anno 1402.

DOYEN *Parigino, allievo di Carlo Van-loo, fioriva verso la metà del secolo* XVIII.

55 — La morte di Virginia.

DYCK *(Antonio Van) d' Anversa, allievo di Pietro Paolo Rubens, nato nel* 1599, *morto nel* 1641.

56 — La Vergine a sedere cogli occhi fissi al Cielo, avente in grembo il Bambino che dorme.

FERRARI *(Pietro) Parmigiano, nato nel* 1737 *e morto nel* 1787, *ebbe i primi elementi dal Padre suo; fu scolaro in Bologna sotto il Bigari, e poscia di Giuseppe Baldrighi in Parma.*

57 — L' Arcadia Parmense, nella quale il Frugoni canta fra un' adunanza di Pastori.

58 — Il Beato Gerolamo da Corleone.

59 — Sant' Anna che insegna a leggere alla Vergine fanciulla.

60 — San Vincenzo Ferreri.

61 — Testa di un San Giovanni Battista.

62 — Ritratto di una donna fino al petto, con sopravvesta di seta celeste guernita di pelo.

Digitized by Google

63 — Ritratto di un uomo sinò a mezzo il torso, con abito ricamato a varj colori, e con canna nella mano destra.

FIDANZA *(Gregorio) Romano, morto son pochi anni.*

64 — Una cascata d'acqua con veduta di mare in distanza.

65 — La Girandola di Castel Sant'Angelo.

66 — Una nebbia.

FRANCIA *(Francesco Raibolini, o) Bolognese, orafo, nato nel* 1450, *morto nel* 1530.

67 — Giuseppe d'Arimatea, San Giovanni e le tre Marie piangono Gesù deposto di Croce, e appoggiato alle ginocchia della Madre. Il Lanzi reputa questo quadro il più bello che abbia veduto di questo Autore.

GANDINO *(Giorgio) detto* del Grano, *Parmigiano, discepolo di Correggio, morto nel* 1538.

68 — Cristo accorda il Paradiso ad un'Anima del Purgatorio ad intercessione della Vergine, di San Giuseppe e di un Santo Vescovo di cui due Angeli portano la mitra ed il pastorale. L'Arcangelo San Michele vincitor del demonio gliela presenta nella bilancia dell'eterna Giustizia, in cui altre Anime sono per esser poste ben tosto dagli Angeli loro custodi. Alcuni attribuiscono questa tavola a Lelio Orsi da Novellara.

GATTI *(Fortunato) Parmigiano, allievo dell' antica scuola di Parma, viveva nel* 1648.

69 — San Basilide, San Bernardo e la B. V. col Bambino in braccio.

GERSMUETER *(Giovanni) viveva nel* 1606, *come si vede scritto in questo quadro rappresentante*

70 — Il Ritratto di un Nano, che all' abito pare appartenere alla Corte Farnese.

GESSI *(Francesco) Bolognese, dapprima scolaro del Calvart e del Cremonini, poi di Guido, nato nel* 1588, *morto nel* 1649.

71 — Lucrezia: mezza figura grande al naturale.

GIOTTO DI BONDONE *(così detto dal nome del Padre) di Vespignano nel Fiorentino, allievo di Cimabue, nato nel* 1276, *morto nel* 1336.

72 — La Nostra Donna assunta in Cielo.

73 — La Madonna morta circondata dagli Apostoli: Gesù tiene in braccio l' anima della Madre in forma di una bambina in fasce.

LANFRANCO *(Giovanni) Parmigiano, allievo di Agostino Caracci, nato nel* 1581, *morto nel* 1647.

74 — Il Paradiso. Lo Spirito Santo presiede al Concilio degli eletti; Gesù è attorniato dai Capi degli Ordini celesti; Maria rappresenta le Vergini; San Giovanni Battista gli Anacoreti; Santo Stefano martire i Confessori della Fede;

San Giovanni Evangelista i Padri della Chiesa; Sant' Agostino i Ravveduti; e Santa Monica le Vedove.

LONGHI *(Francesco) da Ravenna, del quale restan memorie fin verso il* 1610.

75 — La B. V., Santa Caterina e Santa Maria Maddalena tengono in mano spiegata una tela, su cui è dipinto San Domenico detto *in Soriano.* Lo stile di questo quadro mostra che il Longhi seguiva in quel tempo la scuola Correggesca, seppure esso quadro non sia del Tinti come alcuni vogliono.

76 — La Madonna assisa in alto col Bambino in braccio, appiè della quale sono Santa Caterina e un' altra Santa.

MASCAGNI *(Donato), che fu poi detto* F. Arsenio, *Fiorentino, allievo di Jacopo Ligozzi, nato nel* 1579, *morto nel* 1636.

77 — La B. V. annunziata dall' Angelo.

MAZZOLA *(Francesco) detto* il Parmigianino *da Parma sua Patria, nato nel* 1503, *morto nel* 1540. *Fu scolaro de' suoi Zii Michele e Pier Ilario.*

78 — La Nostra Donna col figliuolo in collo, San Gerolamo da un lato e il B. Bernardino da Feltre dall' altro.

79 — L' entrata di Gesù Cristo in Gerusalemme fra gran numero di popolo.

MAZZOLA *(Girolamo) Parmigiano, cugino di Francesco, dal quale si vuole che egli abbia apparato più che da Michele suo padre, e dallo Zio Pier Ilario; viveva nel* 1580.

80 — La Concezione. Composizione mistica, di cui riesce oscura l'allegoria: la figura di grandezza naturale seduta al basso sopra un gradino di marmo dicesi da alcuni essere il ritratto dell'autore.

81 — L'Adorazione dei Magi.

82 — La B. Vergine, il Bambino, San Giuseppe, San Michele, San Giovanni Battista ed un putto con un mandolino in mano. Questo quadro è di uno stile più severo di quello che il Mazzola suole avere nelle altre sue opere, ciò che ha fatto credere ad alcuni, che questo lavoro non sia suo.

83 — Una Giovinetta in atto di cantare al clavicembalo.

84 — Altra femmina che suona una cetra di particolar costruzione.

85 — Un Vecchio che tocca la mandola.

86 — Un altro Vecchio che suona il violoncello.

87 — San Roberto, primo Abbate di Chaise-Dieu.

88 — San Bernardo, primo Abbate di Clairvaux.

89 — Sant'Ilario Vescovo di Poitiers.

90 — San Martino Vescovo di Tours.

Digitized by Google

91 — La Madonna col Bambino in grembo, San Giovannino, e varj Angeli, con fondo ricchissimo d'alberi.

92 — }
93 — } Due Santi Vescovi a mezza figura.

MAZZOLA *(Pier Ilario) Parmigiano, operava nel* 1533.

94 — La Madonna col Bambino assisa in trono, con un Santo Vescovo a destra, e San Giovanni a sinistra.

MEMMI *cioè Guglielmi (Simone) Senese, nato nel* 1284, *morto nel* 1344; *alcuni lo vogliono scolaro o ajuto, ed altri emolo solamente di Giotto.*

95 — Gesù Cristo circondato da un gran numero di persone varie di sesso, di età e di grado, con croce sugli omeri.

MESSIS *(Quintino) detto* il Fabbro, *d'Anversa, operava prima del* 1577.

96 — San Gerolamo che sta meditando sulla morte.

NEEFFS *(Péeter) d'Anversa, fioriva nel* 1600.

97 — Veduta interna di una Chiesa Gotica.

NUVOLONE *(Carlo Francesco) Milanese, detto* Panfilo *dal nome del Padre che lo istruì nell'arte pittorica, nato nel* 1608, *morto nel* 1661.

98 — La Vergine, e il Bambino Gesù premono la testa del serpente; essi appariscono a San Carlo Borromeo, e a San Francesco d'Assisi.

ORLANDINI *(Giulio) detto* dal Purgo, *Parmigiano, fioriva nel* 1628.

99 — San Gallo che guarisce un malato col presentargli una tazza d'acqua. Alcuni attribuiscono questo quadro allo Schedoni.

PERONI *(Abbate Giuseppe) Parmigiano, nato nell'anno* 1710, *morto nel* 1776; *ebbe a maestro Ilario Spolverini, in Bologna il Creti e il Torelli, e in Roma il Masucci.*

100 — Il Martirio di San Pietro Domenicano.

101 — La B. V. col Bambino, e Santa Caterina in alto; al basso Sant' Agostino e Santa Monica.

PISTOJA *(Frà Paolo da), scolaro di Frà Bartolommeo da San Marco, morto nel* 1517.

102 — Adorazione dei Magi.

PONTE *(Jacopo da) detto dalla Patria* il Bassano, *o* il Bassan Vecchio, *nato nel* 1510, *morto nel* 1592.

103 — La Cena di Nostro Signore in Emaus.

PROCACCINI *(Giulio Cesare) Bolognese, scolaro d' Ercole suo Padre, e poi de' Caracci, nato nel* 1548 *circa, morto nel* 1626.

104 — Lo Sposalizio di M. V. Sul davanti del quadro uno fra i pretendenti alla mano di Maria spezza sdegnosamente la verga rimasta sterile fra le sue mani.

RIBERA *(Giuseppe), detto* lo Spagnoletto, *nato nel* 1593, *morto nel* 1650. *Se non a*

questo autore, almeno a qualche valente allievo della sua Scuola si ascrivono i dodici quadri rappresentanti

105 — I dodici Apostoli.

RONDANI *(Francesco Maria) Parmigiano, allievo del Correggio, morto prima del* 1548.

106 — Apparizione della Vergine col Bambino Gesù a Sant' Agostino, e a San Gerolamo.

ROSA *(Giuseppe) nato in Vienna nel* 1728, *morto nel . . . ; ebbe i primi principj dell'arte dal padre.*

107 — Un Paesaggio con bestiame sul davanti, che sta passando un ruscello.

RUTA *(Clemente) Parmigiano, allievo del Cignani, nato nel* 1688, *morto nel* 1767.

108 — San Vincenzo Ferreri, che sospende la caduta da un ponte di un muratore sino a che abbia dal Superiore ottenuta la licenza di compiere il miracolo.

SAIVE *(Giovanni) di Namur fioriva nel* XVI *secolo.*

109 — Alessandro Farnese Duca di Parma in abito guerresco: figura intera.

SAMACCHINI *(Orazio) Bolognese, detto* Somacchino *dal Lomazzo, e dal Vasari per*

errore Fumaccini; *nato nel* 1532, *morto nel* 1577: *credesi allievo del Tibaldi.*

110 — La Vergine a sedere che porge la poppa al Bambino che le sta in grembo, con Santa Caterina alla diritta, e San Giovannino alla sinistra.

SANZIO *(Raffaello) di Urbino, scolaro di Pietro Vanucci detto* Perugino, *nato nel* 1483, *morto nel* 1520.

111 — Gesù Cristo in gloria, avente alla destra la Vergine, e San Giovanni Battista alla sinistra; nel basso del quadro San Paolo in piedi che strigne la spada, e Santa Caterina d'Alessandria ginocchione, la quale presenta a Gesù la palma ottenuta col martiro. Quadro conosciuto sotto la denominazione dei *cinque Santi.*

SARTO *(Andrea Vanucchi del) Fiorentino, nato nel* 1488, *morto nel* 1530. *Fu diretto da fanciullo da Giovanni Barile buon intagliatore di legname, e formossi sui cartoni del Bonarotti e del Vinci, e secondo che alcuni credono, anche sui freschi di Masaccio e del Ghirlandajo.*

112 — Gesù in atto di essere sepolto è pianto dalla Madre, da San Giovanni, dalla Maddalena, da San Pietro, da San Paolo, e da Santa Caterina d'Alessandria. Sul davanti del quadro vedesi un calice, simbolo del Sacramento

Digitized by Google

Eucaristico, che Gesù Cristo istituì prima della sua morte. La maestria, con cui è dipinta questa tela, induce a credere che essa sia una ripetizione eseguita dallo stesso Andrea, o almeno una copia, fatta da mano valentissima, della tavola che egli diede in dono alle Monache di Lugo in Mugello, Stato Fiorentino, (nel cui Convento dicesi avesse una figliuola) e che ora conservasi nella Galleria di Firenze.

SCHEDONE *(Bartolommeo) oggidì più comunemente* Schidone, *Modenese, nato nel* 1560, *morto nel* 1615. *Conobbe la Scuola dei Caracci, ma studiò singolarmente sulle opere Correggesche.*

113 — Il Seppellimento di Gesù Cristo. Gesù involto nella Sindone è per la pietà di Nicodemo e di Giuseppe d'Arimatea riposto nel Sepolcro fra il dolore e il pianto di San Giovanni, e delle Sante Donne: la Vergine Madre è svenuta sulle ginocchia del Salvatore.

114 — Le tre Marie al Sepolcro. L'Angelo seduto sull'orlo del Sepolcro annunzia loro essere già risorto il Salvatore.

115 — La Cena di Cristo cogli Appostoli.

SONS o SOENS *(Giovanni) da Molduch, nato nel* 1547, *operava ancora nel* 1607. *L'Orlandi dice che il Sons aveva imparati i primi*

principj della pittura in Parma, dove era chiamato il Fiamingo.

116 — La Risurrezione di Cristo.

SPADA *(Lionello) Bolognese, nato nel* 1576, *morto nel* 1622. *Imparò nel vedere ad operare i Caracci ed il Baglione.*

117 — La Vergine col Bambino che porge la mano ad una Santa presentatagli da un Angelo.

SPOLVERINO *(Ilario) Parmigiano, allievo di Monti Francesco, nato nel* 1657, *morto nel* 1734.

118 — Una mischia di Cavalleria: alcuni attribuiscono questo quadro al detto suo Maestro, chiamato *il Bresciaiino* da Brescia sua Patria.

TAGLIASACCHI *(Giambattista) di Borgo San Donnino nello Stato Parmigiano, studiosissimo del Correggio, del Parmigianino e di Guido, nato nel . . ., morto nel* 1737.

119 — La Nostra Donna che porge il Bambino a San Felice da Cantalice, con altri Santi.

TIEPOLO *(Giambattista) Veneziano, scolaro di Gregorio Lazzarini, nato verso l'anno* 1696, *morto nel* 1769.

120 — San Fedele da Sigmaringa, e San Bernardo che calpesta l'Eresia.

TINTI *(Giambattista) Parmigiano, allievo del Samacchini, fioriva nel* 1590.

121 — La Maddalena in casa del Fariseo.

122 — Un Profeta con varj putti.

123 — Un altro Profeta con putti. Alcuni attribuiscono questi due ultimi quadri a Giovanni Maria Conti pur esso Parmigiano.

TORELLI o TONELLI *(Maestro) scolaro del Correggio, del quale non si sa nè la nascita, nè la morte.*

124 —
125 —
126 —
127 — } Quattro quadretti contenenti ciascuno tre teste di Sante Vergini, i quali vengono attribuiti a questo Autore.

VECELLIO *(Tiziano) da Cadore, dapprima scolaro di Sebastiano Zuccati, e poi di Gian Bellini, nato nel* 1477, *morto nel* 1576.

128 — Cristo colla croce sull'omero destro, tirato pel collo con una fune da un manigoldo; più indietro un soldato Romano alla diritta del quadro, e un altro manigoldo alla sinistra.

VIEIRA *(Francesco) Portoghese; fioriva nel* XVIII *secolo.*

129 — Testa di un Vecchio.

130 — Passaggio montuoso con cascata d'acqua, e lago entro cui si bagnano Diana e le sue Ninfe.

ZOFFANY, *Inglese, fioriva verso il finire del secolo* XVIII.

131 — Parecchi ciechi che suonano.

Digitized by Google

Autori ignoti

132 — San Francesco d'Assisi.

133 — Sant'Antonio da Padova.

134 — La Madonna in Trono col Bambino in grembo circondata da San Francesco, da San Bartolommeo, da San Giovanni Battista, e da San Giacomo; Scuola Fiorentina del secolo XIV.

135 — Il Battesimo di Gesù Cristo.

136 — San Giovanni Battista Decollato; il Carnefice presenta ad Erodiade il capo di questo Santo.

Due quadretti che vanno a terminare in sesto acuto, rappresentanti

137 — L'uno varj Santi in piedi gli uni dietro agli altri; l'altro varie Sante disposte nello stesso modo: antica Scuola Fiorentina.

138 — Ritratto di un Guerriero quasi sino al ginocchio, coperto di armatura di ferro.

139 — Stregheria.

140 — Ritratto di una Femmina vestita di nero, appoggiata col braccio diritto ad un tavolino.

141 — Un *Ecce Homo;* mosaico di pietra dura.

142 — San Benedetto in atto di consegnare le Regole del suo Ordine a San Mauro e a San Placido. Questo quadro ha in molte sue parti del fare dei Mazzola, e gl' intelligenti potranno poi giudicare a quale autore possa esso ascriversi.

143 — La Sacra Famiglia dipinta a tempera su tela. Lo stile di questo quadro potrebbe farlo supporre della Scuola del Luini.

144 — Miracolo di San Zenobio. Nel trasportare che si faceva il Corpo di questo Santo alla Cattedrale di Firenze, un olmo già disseccato, al tocco dell'arca ove era esso Corpo, si vestì a un tratto di fronde e di fiori. In memoria di tanto miracolo fu costrutta di quello stesso olmo la presente tavola, siccome sta scritto latinamente sul davanti di essa. Dietro alla tavola si legge pure quanto segue:

„ Questa Tavola dipinta da uno de' Pittori
„ greci fatti venire dalla Repubblica Fio-
„ rentina apparteneva alla soppressa antichis-
„ sima Compagnia di S. Zenobio di Firenze,
„ dove questo antico Monumento fu acqui-
„ stato dal M. A. T. C. nel 1786. „

„ Il fatto miracoloso viene assistito dal-
„ l'iscrizione nel Duomo, e da quella nella
„ Colonna di marmo, che per memoria fu
„ eretta nella piazza di San Giovanni in
„ Firenze. „

Digitized by Google

Digitized by Google

SCULTURE ANTICHE

1 -- Testa colossale di *Giove*, col diadema, in marmo di Carrara, staccata per mala ventura da un busto o da una statua. Il naso è di moderno restauro. La maestà che gli traspira dal volto lo dà a conoscere pel padre degli Dei. Fu ritrovata nel villaggio di Colorno, distante poche miglia da Parma.

2 — *Ercole Stante*, statua colossale frammentata.

Il Semideo tutto nudo è in età giovanile. Da alcuni frammenti, e dal Bianchini (Palazzo dei Cesari) che lo diede inciso si può arguire in quale atteggiamento fosse. Col sinistro braccio sosteneva la pelle del Leone Nemeo, e colla mano stringeva i pomi delle Esperidi, appoggiandosi colla destra alla clava. Così sembrava godersi della vittoria ottenuta nei famosi giardini della Mauritania.

3 -- *Bacco sostenuto da un Fauno*, gruppo colossale frammentato.

Il figliuolo di Semele sembra compiacersi della propria mollezza. Ha il capo cinto del

Credemno, ed i capelli gli cadono sulle spalle. Il manto gli copre l'omero sinistro, e giù cadendo sulle spalle del Fauno involge la gamba e parte della coscia sinistra. Ha i calzari ai piedi, e forse colla diritta stringeva il tirso (V. loc. cit.). Il Fauno illare per servir di sostegno al Dio del vino colla destra lo abbraccia, e così nasce piacevole contrasto fra la rustica natura dell'agreste Semideo, e le delicate forme del figlio di Giove.

Questi due colossi sono pregevolissimi tanto pel lavoro, essendo certamente scultura Greco-Romana dei primi tempi dell'impero, e forse dell'epoca di Domiziano, quanto per essere di basalte egizio. Tale pietra durissima era anche a que' tempi tenuta in grande stima per la difficoltà di trovarne massi voluminosi a formarne statue colossali. Infatti Plinio non conosceva altro colosso di siffatta pietra, che una statua giacente del Nilo, la quale fu da Vespasiano nel tempio della Pace dedicata. Fra le molte statue di basalte, che si sono scoperte finora, nessuna si può paragonare per la mole a queste due. Esse furono ritrovate in Roma nel 1724 nel fare alcuni scavi negli orti Farnesiani sul Palatino, ove esisteva il famoso Palazzo dei Cesari, ed erano

in una magnifica sala di questo collocate entro nicchie. Nello stesso anno vennero trasportate a Colorno ove rimasero trascurate e neglette fino all'anno 1822, in cui furono per munificenza dell'Augusta nostra Sovrana qui trasportate, ed ora poi formano uno de' begli ornamenti di questa Ducale Galleria.

4 — Piccol *torso* in marmo di un giovinetto di eccellente scultura, forse greca. Sul dorso si veggono le traccie delle ali; da ciò si potrebbe arguire avere questo grazioso lavoro appartenuto ad una statuetta di un Amore, o di un Genietto.

5 — *Livia.* La scaltrissima moglie di Augusto è vestita ed atteggiata come se Polinia o la Pudicizia dovesse rappresentare. Si riconosce e dalle sembianze e dalla dedica ritrovata con lei in Veleja (V. De-Lama. Guida al D. Museo di Antichità.). Il manto o sopravveste in belle pieghe tutta l'avvolge, e le ricopre il capo, e fino ai piedi le scende, i quali hanno calzari di cuojo allacciati. Colla destra che ora manca, siccome pure la sinistra, si sosteneva il mento. Questa statua più grande del vero in marmo di Carrara venne forse lavorata in Roma poco dopo la morte della suddetta Augusta.

Digitized by Google

6 — Creduto da alcuni *Germanico.*

Rappresentare questa statua un Capitano Romano è certissimo; quale poi sia difficilmente può dirsi. La testa fu al torso anticamente innestata, ma non fu la prima essendo di lavoro posteriore ed assai inferiore al rimanente della statua, la quale sente piuttosto dei buoni tempi. Essa è imberbe e virile, e pare avere qualche rassomiglianza all' Imperatore Claudio. Ha il petto armato di corazza ornata a bassi rilievi di buono stile, sulla quale è scolpita la gorgone e due vittorie in atto di coronare un candelabro, ornamento comune a tali armature. La clamide è fermata sulla spalla sinistra; colla destra alzata, ora mancante, stringeva l'asta, tenendo il parazonio colla sinistra. Le gambe sono assai frammentate. Questa statua, in marmo carrarese, più grande del vero, fu scoperta a Veleja.

7 — *Agrippina seniore.*

Siccome una Giunone viene quasi rappresentata la moglie di Germanico. Lo *sfindone,* diadema rialzato proprio a quella Dea, le cinge il capo. Una ben ampia veste serrata da fascia sotto il petto, e stretta alle braccia con bottoncini o clavi a guisa di manica arriva fino ai piedi calzati di cuojo senza

lacci apparenti. Questa veste è più lunga del manto, il quale, tutta involgendola, lascia però scoperto il destro braccio, e parte del petto. Colla sinistra, in cui nella seconda falange dell'indice ha un anellino, stringe un lembo del manto. La destra le manca. Più grande del vero è questa statua, in marmo di Carrara, e fu trovata in Veleja con dedica ai piedi.

8 — Da alcuni creduto *Caligola* giovinetto.

La bolla d'oro, e la pretesta mostrano rappresentare questa statua grande al vero un nobile giovinetto romano. Che sia vestito di pretesta lo indica la bolla, la quale si deponeva all'indossare della toga pura. Ha lo scrigno a' piedi, ordinario indizio di Magistratura, ma siccome poco conveniente ad un giovinetto, così potrebbe alludere a' suoi studj. Se Nerone o Caligola rappresenti non è sì facile asserirlo. Fu trovata in Veleja mancante di mani. È scolpita mediocremente in marmo di Carrara.

9 — *Drusilla.*

Alla statua di Livia questa poco dissomiglia, e nell'atteggiamento e nel vestire, se non che colla diritta si raccoglie nel petto parte del manto, che le scende dal capo, e colla sinistra ornata di tre anelli tiene una

scatoletta rotonda ripiena di granelli (forse gioje). Dagli angoli del manto pendono quattro nappine. È di marmo carrarese, più grande del vero, e fu scoperta a Veleja colla dedica.

10 — Creduta comunemente *Agrippina II.*

Le mancano il capo e le mani, nè fu trovata colla dedica, perciò riesce inutile il cercare a quale Augusta appartenesse. Questa è la migliore scultura che siasi trovata a Veleja, ed il suo panneggiamento sente alquanto della maniera greca, trasparendo assai bene le bellezze del nudo, quantunque sia lavoro romano. È vestita quasi come l'Agrippina seniore, ed i bottoncini o clavi le stringono sul destro braccio la veste. Ha i calzari di cuojo, nè appariscono le allacciature. Più grande del vero è scolpita in marmo di carrara.

11 - 12 — *Decurioni.*

Queste due statue sono pressocchè eguali. Hanno stesa la destra in atto di parlare, e stringono colla sinistra, ornata d'anello, un volume tratto dallo scrigno che hanno ai piedi, indizio di carica sostenuta. Il Capo, che fu anticamente inestato, è coperto dalla toga dalle spalle rialzata, segno anche di dignità sacerdotale. I piedi veggonsi coperti di calzari allacciati. Ammassate sono di troppo le

pieghe, e moltiplici, e tutto annunzia il decadimento della scultura. Sono quasi tagliate a piombo dietro le spalle, e pochissimi indizj hanno di contorni. Sono scolpite in marmo carrarese, più grandi del vero, e furono anch' esse dissotterrate in Veleja.

13 — *Vitellio*, busto in marmo più grande del vero.

La sola testa è antica e ristaurata. Il petto è armato di corazza a squame, ornata della testa di Medusa, ed un fulmine è scolpito sull' allacciatura dell' armatura stessa. Il paludamento formato con fibula copre la spalla sinistra. Era già in Guastalla.

14 — *Vitellio*, piccol busto in marmo.

Di corazza e di clamide ha vestito il petto. Potrebbe nascer dubbio intorno l' antichità di questa bella scultura.

I due citati busti si rassomigliano assai bene alle medaglie di questo Imperatore tanto dedito alla crapula, i ritratti del quale sono molto rari, non solo per aver regnato poco tempo, ma ancora perchè furono in gran parte distrutti dai seguaci di Vespasiano.

15 — *Lucio Vero*. Busto in marmo più grande del vero.

È tutto antico. Indossa il paludamento: sente molto della decadenza della scultura. Era già in Guastalla.

Digitized by Google

SCULTURE MODERNE

1 — L'*Adorazione de' Magi*, basso-rilievo in marmo.

La Beata Vergine seduta col Bambino, vicina ad un edifizio in ruina con graziosi ornati, occupa il centro della composizione. Sta loro d'innanzi in ginocchio uno de' Magi, mentrechè gli altri due son ritti in atto rispettoso con due seguaci. Nella parte opposta San Giuseppe, un Pastore ed altre due figure stanno in piedi atteggiati riverentemente. Un coro d'Angeli librantisi sull'ali sopra il gruppo principale canta le lodi di Dio. Di lontano si vede un numeroso stuolo di persone a cavallo, seguaci de' Magi, che dalle montagne discende.

2 — La *Fuga in Egitto*. Basso-rilievo in marmo.

Una schiera d'Angeli circonda ed accompagna la B. V. col Bambino sopra un giumento seduta, e San Giuseppe, intantochè un'altra in due cori divisa volando seguita

la fuggitiva Sacra Famiglia. In lontananza sopra un monte scorgesi un castello a quattro torri dalla porta del quale entrano per forza alcuni soldati, nel momento che una donna cala un guerriero, ad una fune raccomandato, da una finestra del castello.

Queste due sculture, opere per certo del principio del secolo xv, sventuratamente in alcune poche parti frammentate, sono assai commendevoli molto più però per la grazia e correzione delle estremità, per le proporzioni aggradevoli, per l'aria delle teste dolci, e spoglie dell'antica rigidezza, che per la composizione ed il piegare de' panni. Non si potrebbero attribuire facilmente che alla scuola toscana.

3 — Busto in marmo di *Galba.*

La testa, certamente moderna, molto rassomiglia alle medaglie di questo sfortunato Imperatore. Essa fu collocata sopra un busto, che per molte ragioni potrebbe sospettarsi antico. E per la morbidezza del lavoro propria alla scoltura dei primi tempi dell' Impero Romano, e per la sceltezza e buon gusto degli ornati della corazza a squame, e per non apparirvi indizj del trapano. Il paludamento che in parte copre la citata armatura è maestrevolmente piegato.

4 — Busto in marmo di *Vespasiano Gonzaga.*

La testa calva, con barba lunga ma tagliata, è piena di espressione e di vita. Di corazza, ornata della testa alata della Gorgona, ha il petto armato in cui scende l'Ordine del Toson d'Oro. Un leggiero e sottile manto gli copre le spalle. Questa bella scultura è opera di Tommaso della Porta Milanese, come sta scolpito nel di dietro del busto, fratello e scolaro di Guglielmo; fioriva nel secolo XVI.

5 — *San Giovanni Battista* fanciullo in ginocchio stringe colle mani una piccola croce di bronzo. La vaghezza dell'atteggiamento, non che la maniera del lavoro danno a conoscere essere questa piccola statua di marmo opera del Cavaliere Bernini.

Digitized by Google

Digitized by Google

PITTURE
DELLE DUE STANZE
NEL GIÀ CONVENTO
DI SAN PAOLO

La Stanza così detta *del Correggio* fu fatta dipingere dalla Badessa Donna Giovanna figlia di Marco da Piacenza nobile Parmigiano, e di Agnese Bergonzi tra il 1519 e il 1520, prima che il Monistero fosse soggetto a clausura.

In questa stanza, che è a volta, il Correggio sulla cappa del cammino figurò a fresco Diana reduce dalla caccia sopra cocchio d'oro tirato da due cerve.

La volta è compartita da sedici costoloni, che formano altrettanti spartimenti, quattro cioè per ogni lato della stanza.

Ogni spartimento offre una lunetta a nicchia, ove sono a chiaro-scuro diverse figure, che sentono delle forme greche e romane.

Il fregio sotto le lunette ricorrente ha certe fascie o tovaglie, nel cui mezzo posano anfore, bacini, piatelli, e simile vasellame di vario metallo fra mensole a teste di montone, dalle quali partono i costoloni, e con ciascuno di essi due canne che, seguendo congiunte l'andamento dei costoloni, vanno a finire nel centro della volta in un rosone dorato portante l'Arme della Badessa.

Dette canne, collegate verso il centro della volta da gran nastri intrecciati ad arte fra di loro, e annodati leggiadramente, formano mediante l'incrocicchiamento di altre cannuccie un pergolato, dal quale pendono a ciocche frutti di ogni sorta.

Tra il denso fogliame del pergolato s'aprono sopra le lunette sedici grandi Ovati, a ciascuno dei quali si affacciano più Putti di grandezza maggiore del naturale: chi scherza fra i rami del pergolato in difficilissimi scorti; chi reca armi da caccia; chi porta quasi in trionfo il teschio di un cervo; chi accarezza i cani; chi stende la mano ai frutti; e chi sollazzevole abbraccia il compagno, tutti in arie di volti spiranti la grazia propria dei Putti Correggeschi.

L'altra Stanza attigua ha la volta dipinta secondo alcuni dall'Araldi, secondo altri da Cristoforo Casella, detto *il Temperello*, che amendue erano in grido di buoni Maestri, e dipinsero amendue in quel Monistero. Detta volta è tutta un Rabesco con Puttini, animali, e fogliami, con certi quadretti ed ovatini qua e là sparsi, rappresentanti soggetti sacri, e con varj scudetti portanti le Armi della Badessa suaccennata.

Digitized by Google

Digitized by Google

TEATRO FARNESE

Questo maestoso Teatro fu aperto l'anno 1618 sotto Ranucio I. Farnese.

Giambattista Aleotti d'Argenta lo architettò il primo, ed intraprese a semicircolo; il Marchese Enzo Bentivoglio, prolungandone i lati, lo condusse alla figura di un *semicirco*. Lionello Spada, e Girolamo Conti suo maestro in quadratura dipinsero il soffitto, e quello che vedesi nei muri. Luca Reti plasticatore di Corte fece le statue, e gli emblemi ideati da Monsignor Pozzi Vescovo di Borgo San Donnino.

Singolare prerogativa di questo Teatro, che può contenere circa quattro mila e cinquecento persone, si è che se uno ponsi a parlare dal fondo del Palco scenico, la sua voce, per quanto sia bassa, è sentita chiaramente nell'opposta estremità della Sala. Ciò vuolsi attribuire, secondo l'opinione più comune, alla perizia dell'Architetto, che nella

decorazione impiegò legname di una sorprendente sottigliezza.

Si può vedere l'accurata descrizione che ha fatta di questo Teatro il testè defunto signor Pietro De-Lama già Prefetto di questo Ducale Museo d'Antichità, la quale è inserta nel Giornale Letterario di Bologna.

88836

Digitized by Google

INDICE

	Pag.
Avvertimento	3
Pitture	5
Autori ignoti	26
Sculture antiche	29
Sculture moderne	37
Pitture delle due Stanze nel già Convento di San Paolo	41
Teatro Farnese	45

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIOTECA
III.
SCAFFALE
PLUTEO
N.° CATEN